

## **I Beni DEA in area alpina: studiare, valorizzare, restituire**

*Torino, 22-24 novembre 2012*

Si è svolto a Torino, dal 22 al 24 novembre 2012, il convegno *I Beni DEA in area alpina: studiare, valorizzare, restituire*, che ha visto il contributo della Regione Piemonte, Settore Musei e patrimonio culturale, e dell'ex dipartimento di Scienze Antropologiche dell'Università degli Studi di Torino. La tre giorni si è inserita nel quadro delle attività di ricerca promosse dal progetto E.CH.I, finanziato dal programma di cooperazione territoriale Italia-Svizzera (2007-2013),<sup>1</sup> al quale hanno partecipato, oltre al Piemonte, le regioni italiane confinanti con la Svizzera (Valle d'Aosta e Lombardia), la provincia autonoma di Bolzano e i tre cantoni elvetici del Vallese, Ticino e Grigioni. Un convegno che ha visto la partecipazione di numerosi antropologi, ma anche di studiosi di discipline diverse, per ripensare ai beni culturali demoetnoantropologici all'interno dei nuovi cambiamenti socio-demografici che stanno interessando le Alpi. Nel territorio montano italiano, infatti, si assiste a un ripopolamento e alla ripresa di attività locali che portano l'antropologia alpina a interrogarsi su quali contributi la disciplina possa apportare nel quadro della riconfigurazione di nuove comunità: il sottotitolo, *Studiare, valorizzare, restituire*, è quindi esemplificativo della necessità di porsi in un'ottica comparativa e interdisciplinare.

Nella prima giornata, i contributi sono stati incentrati su cosa si intende studiare attualmente nei territori alpini. Dopo i saluti degli organizzatori Pier Paolo Viazzo e Laura Bonato, che hanno esposto lo stato dell'arte della disciplina e hanno fatto il punto sul progetto E.CH.I, il convegno si è aperto con gli interventi teorico-metodologici di Paolo Sibilla e Gian Luigi Bravo. Il primo, a partire dai suoi studi ormai ritenuti dei classici, ha recuperato la nozione di comunità locale mentre il secondo ha sottolineato l'attualità del patrimonio demoetnoantropologico, focalizzando l'attenzione sui nuovi attori sociali – molti dei quali neomontanari – che concorrono a fare propri alcuni elementi patrimoniali e a ridefinirli alla luce delle proprie esperienze personali. È stato poi dato spazio a Dionigi Albera, dell'Università di Aix-en-Provence, il quale ha analizzato la *Baia di Sambuco* (paese della Valle Stura in provincia di Cuneo), mettendo in evidenza i meccanismi di ritorno e di ricreazione comunitaria che questo evento instaura sul territorio.

Il contributo di Nadia Breda, dell'Università di Firenze, ha aperto la seconda giornata di studi con una riflessione sulla nozione di "Terzo paesaggio", ripresa dall'architetto paesaggista francese Gilles Clément, che indica un territorio in cui la natura ha avuto il sopravvento sull'uomo e che ben si può applicare ai territori alpini dell'ovest e dell'est, i maggiormente colpiti dallo spopolamento nel secolo passato. È seguito il contributo di Stefano Allovio dell'Università Statale di Milano, che ha mostrato la ricerca sui saperi naturalistici ed erboristici riguardanti le piante della Val Chiavenna (SO), condotta all'interno di E.CH.I Lombardia. Questa giornata, dal taglio più operativo, ha visto i contributi di molti antropologi dell'Università di Torino coinvolti nel progetto E.CH.I, i quali hanno lavorato nel territorio montano delle valli ossolane e della Val Sesia. Molti hanno apportato l'avanzamento delle proprie ricerche su alcune tematiche quali i musei etnografici, le feste, le badie e le milizie, di cui un esempio è stato trattato da Giulia Fassio, che ha lavorato alla catalogazione, mediante l'uso delle schede ministeriali BDI, di alcuni beni locali tra i quali la milizia di Bannio Anzino (VB). A riguardo delle feste, Davide Porporato, dell'Università del Piemonte Orientale, ha mostrato il risultato multimediale dell'Atlante delle Feste Popolari del Piemonte, uno strumento informatico per il censimento delle feste alpine legate al calendario agrario, al quale lavora da diversi anni con Piercarlo Grimaldi (Magnifico Rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di

---

<sup>1</sup> [www.echi-interreg.eu](http://www.echi-interreg.eu).

Pollenzo, in provincia di Cuneo). Tramite questi interventi la discussione si è incentrata sulla problematica del censire e del catalogare un patrimonio in costante *fieri*. Una delle risposte è sopraggiunta da Giovanni Kezich e Antonella Mott del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina i quali, attraverso un progetto europeo,<sup>2</sup> hanno sostenuto lo studio in ottica comparativa dei carnevali alpini in Europa. Nello specifico, poi, i contributi di Alexis Bétemps (Centre d'études francoprovençales valdostano) e di Cesare Poppi (Università di Bologna) hanno trattato delle politiche culturali e delle pratiche identitarie riguardanti l'uno il Carnevale della Combe-Froide (AO), l'altro la minoranza Ladina della Valle di Fassa (TN). A tal proposito Lia Zola dell'Università di Torino, interrogandosi sulla rinascita del Carnevale di Formazza – paese delle valli ossolane interessato dal progetto E.CH.I in cui alcune maschere del rito sono state riproposte nel febbraio 2012 – ha evidenziato come sovente nella disciplina si rischia di fare proprio l'oggetto di studio dando avvio a processi di valorizzazione che, probabilmente, senza la presenza dello studioso non sarebbero emersi. Con gli interventi di Valentina Porcellana e di Adriano Favole, entrambi dell'Università di Torino, si è quindi aperta una discussione intorno alla nozione della restituzione. La studiosa, impegnata in diversi territori delle Alpi, ha definito il suo lavoro – tramite l'analisi di tre esempi, Gressoney (AO), Giaglione (TO) e Cadore (BL) – un'antropologia impegnata, poiché si fa portavoce delle diverse posizioni e istanze degli abitanti affinché essi possano incidere sulla *governance* del territorio. Adriano Favole, invece, ponendosi in un'ottica comparativa tra i suoi campi d'elezione, l'Oceania e le Alpi cuneesi, ha posto in evidenza come occorra parlare di reciprocità nella pratica antropologica.

Gli interventi di questa giornata hanno quindi suscitato diversi interrogativi: poiché le Alpi sono al centro di ridefinizioni continue, chi ha il diritto di fare propri aspetti della cultura alpina?<sup>3</sup> Chi sono i detentori di tali saperi? La domanda è rimbalzata durante la terza giornata d'interventi, quella maggiormente interdisciplinare, dove geografi, antropologi e architetti hanno dibattuto il tema del recupero (*bottom up* o *top down*) di beni materiali e immateriali. Mauro Varotto, geografo dell'Università di Padova, ha portato l'esempio del recupero dei terrazzamenti nel Canale di Brenta (Prealpi venete) avanzato da soggetti migranti che ridefiniscono il territorio con esperienze di nuova coltivazione dei terreni in abbandono, mentre Monica Naretto del Politecnico di Torino ha parlato dell'architettura vernacolare alpina e dei problemi di un recupero filologico secondo le normative vigenti. Infine Gianfranco Cavaglia e Annarita Bertorello, anch'essi architetti del Politecnico di Torino, hanno mostrato i risultati della ricerca sulle denominazioni degli elementi architettonici e dei linguaggi connessi all'architettura *walser* di Formazza, con un approccio condiviso e partecipato dalla popolazione.

Il dibattito, molto sentito tra i partecipanti, ha avuto il merito di creare nuova linfa per gli studi alpini e sulla cultura alpina, non vista in un'ottica essenzialista bensì aperta alle innovazioni e ai nuovi modi di abitare la montagna.

## Riferimenti bibliografici

**Viazzo**, Pier Paolo, 2012, Paradossi alpini, vecchi e nuovi: ripensare il rapporto tra demografia e mutamento culturale, in Varotto, Mauro e Castiglioni, Benedetta, a cura di, *Di chi sono le Alpi?*

---

<sup>2</sup> Carnival King of Europe è un progetto finanziato all'interno del programma Cultura (2007/2013) dell'Unione Europea ([www.carnivalkingofeurope.it](http://www.carnivalkingofeurope.it)).

<sup>3</sup> Riprendo un interrogativo emerso durante l'Alpine Space Forum di Innsbruck del 2011 e utilizzato di recente da Pier Paolo Viazzo, 2012: “*who should be entitled to learn about and transfer, then promote and valorise local Alpine Culture?*”.

*Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo*, Padova, Padova University Press: 184-194.

*Maria Anna Bertolino*  
*Università degli Studi di Torino*  
*mariaanna.bertolino@unito.it*